

In ricordo di Massimo Gallanti (e del lavoro “fatto bene”)

Massimo Gallanti è prematuramente scomparso nel pieno della sua attività di Direttore del Dipartimento *Sviluppo Sistemi Energetici* di RSE, dopo un crudele percorso di malattia, sopportato con una non comune forza d'animo e lucida serenità.

È stata una figura importante e autorevole nel mondo della ricerca scientifica e tecnologica, che ha accompagnato la transizione del sistema elettrico, dal periodo del monopolio Enel alla realizzazione del mercato secondo le linee dettate dal contesto comunitario.

Dopo la laurea in Ingegneria Elettronica all'Università di Bologna, la sua carriera scientifica è iniziata presso il CISE, su temi di intelligenza artificiale e computer science. Si trattava di applicare concetti innovativi e sperimentare metodologie avanzate a problemi che Enel, tramite la propria Direzione Studi e Ricerche, conduceva con CISE, precorrendo i tempi e con gli strumenti disponibili negli anni '80 e '90.

Ricordo ancora una delle battute fulminanti di Massimo, un paio d'anni fa, all'uscita di un convegno organizzato da Enel Foundation, durante il quale era stata data grande importanza alla trasformazione digitale in corso in tutte le Unità operative del gruppo: “In tutta questa giornata il linguaggio è stato quello delle mie origini CISE, e dire che mi sono poi applicato così diligentemente a imparare il linguaggio elettrico! Oggi non si è sentito nemmeno un *load flow* o un controllo di rete...”.

Questa sua *conversione* alle esigenze del sistema elettrico in trasformazione non era stata infruttuosa, anche grazie alla sua capacità di interpretare i bisogni dei clienti e stakeholder e di indirizzare con decisione e sicurezza i suoi collaboratori verso soluzioni pratiche ed efficaci.

Un esempio fra tutti, la realizzazione del sistema MBI per Terna

(sistema esperto a supporto delle decisioni, attivo dal 2005) che elabora il piano manutentivo sulla base di modelli ingegneristici elaborati dalla struttura di Asset Management e che ancora oggi è alla base delle pratiche di gestione degli asset del nostro TSO nazionale.

In quegli anni era successo che, nello *scouting* dell'Ingegneria di Terna per uno strumento in grado di fornire una guida agli interventi di manutenzione dei propri impianti, era stato individuato un software di gestione messo a punto negli Stati Uniti e offerto a un prezzo assai elevato. CESI era stato coinvol-

“La capacità di comporre con discrezione e diplomazia, utilizzando una sensibilità di ascolto e di mediazione che si traduceva in interminabili conversazioni telefoniche e in fulminee decisioni comunicate ai suoi collaboratori e fornite ai suoi superiori, hanno rappresentato una delle doti più ammirevoli e rare del suo talento”

to nell'esame dello strumento e a questo punto era stata concepita la proposta ardita di costruire *ex novo* qualcosa di ancor più aderente alle esigenze Terna e ad un costo nettamente inferiore. Fu un'impresa veramente coraggiosa nella concezione e impegnativa nella realizzazione, anche per l'attenzione con la quale fu seguita dai vertici di Terna, che si coinvolsero personalmente nella realizzazione e implementazione.

Un'altra fase del percorso va individuata nel periodo di impostazione del mercato elettrico. Anche in

questo caso l'intelligenza scientifica e l'intuito organizzativo di Massimo Gallanti furono ispirati e nutriti dal coinvolgimento con i principali *player* e dalla fiducia che sapeva ispirare nei suoi interlocutori.

Seppe mettere a frutto un luogo, l'Associazione AEIT, dove il dialogo e il confronto tra i diversi modelli di mercato e le scelte degli strumenti da mettere in campo con l'adeguata gradualità e successione erano svolti informalmente e con una certa libertà da specialisti di diversa estrazione, tecnica, economica, industriale e accademica, sapendo comporre e distillare dalle diverse esigenze qualcosa che la nascente Autorità e la politica del tempo potessero apprezzare.

La capacità di comporre con discrezione e diplomazia, utilizzando una sensibilità di ascolto e di mediazione che si traduceva in interminabili conversazioni telefoniche e in fulminee decisioni comunicate ai suoi collaboratori e fornite ai suoi superiori, hanno rappresentato per me una delle doti più ammirevoli e rare del talento di Massimo Gallanti.

Quando fu fondato RSE (sotto il nome di CESI Ricerca per effetto della cessione del ramo d'azienda), Massimo Gallanti fu messo a capo del Dipartimento più piccolo, ma sicuramente di punta per il destino della nuova formazione. Ed è in questo contesto – sia pur ampliato dalla fusione con la parte di analisi e pianificazione di rete – che Massimo ci ha lasciato l'impronta più distintiva e unificante della sua visione del settore elettrico: la realizzazione di scenari di sviluppo adatti all'analisi delle politiche energetiche.

Sotto il suo impulso le prime realizzazioni di dati base della produzione elettrica sul territorio e sulla domanda di elettricità furono sistematizzati e messi in relazione con le caratteristiche della rete, in modo da



Massimo Gallanti

avere una rappresentazione realistica adatta a incorporare le ipotesi di sviluppo che venivano avanzate da politica e stakeholder.

Una delle prime prese di posizione del nostro organismo di ricerca in tema di politica energetica fu autorevolmente esposta durante il dibattito sul nucleare, suscitando accese dispute; ma alla fine ottenendo unanime riconoscimento della ragionevolezza delle ipotesi assunte e degli scenari che ne conseguivano. Fu un atto di coraggio propiziato proprio dalla consapevolezza di Massimo di poter interloquire con chiunque, sorretto dalla competenza e dalla

“Durante il dibattito sul nucleare una delle prime prese di posizione di RSE suscitò accese dispute, ottenendo però alla fine unanime riconoscimento della ragionevolezza delle ipotesi assunte e degli scenari che ne conseguivano. Fu un atto di coraggio di Massimo, sorretto dalla competenza e dalla coscienza di un lavoro ben fondato e ben fatto”

coscienza di un lavoro ben fondato e ben fatto.

Passo dopo passo, la successiva elaborazione e perfezionamento di questi strumenti, utili ad applicare la logica *what-if*, sono stati una delle principali attenzioni di Massimo e del suo gruppo.

Ci auguriamo di avere sempre presente il suo esempio nel continuare, per quanto ne saremo capaci, sulle orme di quello che ha avviato e compiuto con tanta lungimiranza.

Romano Ambrogi